

In Italia crescono gli uomini alle prese con le faccende domestiche

Anche se siamo ancora lontani dal raggiungere un'equilibrata condivisione delle responsabilità di cura genitoriali e familiari tra uomini e donne, che pesano soprattutto sulle seconde, si registra di recente una maggiore propensione degli uomini a dedicarsi alle attività di gestione della casa. E' quanto afferma l'Istat. Nel primo trimestre 2019 ne sono stati censiti centomila, nella classe di età 15-64 anni che comprende le persone in età da lavoro. Già rispetto allo scorso

anno, in cui se ne contavano 81mila, c'è stato un aumento del 24,3%, mentre rispetto al periodo pre-crisi, 2007, in cui erano 25 mila, i casalinghi si sono praticamente quadruplicati. Diminuiscono invece le donne che, nella stessa classe di età risultano pari a circa 4 milioni e 200mila, precisamente l'1,6% in meno su base annua e il 17,5% rispetto al 2007. Ovviamente, ad oggi, rimane un fenomeno ancora molto contenuto (2,3%) rispetto all'universo delle casalinghe che, seppu-

re in costante diminuzione, rappresenta un esercito che, se si tiene conto anche delle over 65, va ben oltre i 7 milioni, contro i 132 mila uomini. Stesso discorso se guardiamo agli under 35 anni: 20 mila gli uomini e 575 mila le donne. E' comunque una tendenza da monitorare e soprattutto da esaminare per capire anche le ragioni alla base di questi cambiamenti, dalla mancanza di lavoro ai mutamenti culturali legati al genere.

(L.M.)

Durante questa estate rovente, oltre al solito triste spettacolo degli incendi a tutto campo, abbiamo assistito all'improvvisa crisi di governo a cui si è corso ai ripari dando vita ad un nuovo Esecutivo a guida PD, M5S e LEU, presieduto dal riconfermato Presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Incassato il via libera del Parlamento, la nuova squadra di governo si appresta a realizzare il programma su cui le forze politiche in campo hanno trovato la quadra e si sono impegnati a portare avanti per tutta la durata del mandato.

Intanto, come donne, ci preme sottolineare il fatto che, nella fase dei lavori preparatori, abbiamo assistito al solito copione che ci restituisce ancora una volta, purtroppo, l'immagine di una politica che "predica bene e razzola male", nel senso che, da sempre, specie quando c'è da proporre, discutere e programmare, la parola e le decisioni continuano ad essere lasciate solo ed esclusivamente agli uomini, come avvenuto anche di recente - episodio forse tra i più emblematici - al G7 di Chantilly in Francia dove i ministri delle finanze, i governatori delle banche centrali e i rappresentanti di organismi internazionali come Fmi e Ocse erano tutti uomini e, ironia della sorte, avevano al centro dell'agenda proprio il tema delle disuguaglianze di genere. Se passiamo invece alle nomine di ministri e ministre le cose sono andate un po' diversamente. Gli schieramenti, pur tenendosi come di prassi all'interno della quota del 30% circa, 7 ministre don-

Finalmente le Pari Opportunità tornano in capo a un Ministero

ne su 23 totali, questa volta hanno compiuto un salto di qualità, sostenendo la qualificata presenza femminile in dicasteri chiave. Si pensi, ad esempio, al Ministero dell'Interno e a quello del Lavoro, presenza che auspichiamo comporti anche, ciascuna nel proprio ambito di delega, una maggiore capacità di operare secondo una ormai sempre più necessaria visione di genere in ogni ambi-

Noi del Coordinamento nazionale donne abbiamo ripreso già da qualche settimana le nostre attività quotidiane e stiamo cercando di fare le nostre valutazioni sul programma del nuovo Esecutivo per capire le possibili strategie da mettere in atto rispetto alle problematiche femminili da affrontare. Nel programma di Governo non mancano i buoni propositi, anche se il tema delle donne va affrontato in

maniera più esaustiva e in tutte le sue articolazioni. Tra le righe si legge che "occorre introdurre una legge sulla parità di genere nelle retribuzioni, recepire le direttive europee sul congedo di paternità obbligatoria e sulla conciliazione tra lavoro e vita privata" e "promuovere una più efficace protezione dei diritti della persona e rimuovere tutte le forme di disuguaglianze (sociali, territoriali, di genere),

che impediscono il pieno sviluppo della persona e il suo partecipe coinvolgimento nella vita politica, sociale, economica e culturale del Paese". Non c'è alcun riferimento, invece, ad esempio, sull'annosa questione della violenza, che continua ad occupare le prime pagine di cronaca e che ha portato negli ultimi giorni alla messa in discussione dell'efficacia della recente legge sul cosiddetto "codice ros-

so", un provvedimento che come Coordinamento avevamo considerato complessivamente positivo, in particolare per l'introduzione di nuovi e specifici reati, tra cui il "revenge porn" e le lesioni permanenti al viso, ma comunque pervaso da una concezione solamente repressiva dei reati e poco attento agli aspetti culturali, per noi fondamentali al fine di prevenire e contrastare più efficacemente il fenomeno. Apprezziamo lo sforzo di elevare nuovamente le Pari Opportunità a dignità ministeriale, ciò che chiedevamo da tempo, e affidarle ad una Ministra, un segnale importante per dare alle tematiche femminili autonomia d'azione e interlocuzione diretta. Approfittiamo per fare gli auguri di buon lavoro alla nuova Ministra, ribadendo la nostra disponibilità a collaborare per portare a termine sia le attività già in essere, a partire dal Piano operativo contro la violenza degli uomini sulle donne, e discutere insieme su altre importanti questioni, previste tra l'altro, come accennavamo innanzi, anche nel programma di Governo, quali lo sviluppo della conciliazione lavoro-vita privata e l'approvazione di una legge per la parità retributiva tra lavoratori e lavoratrici su cui esiste già una proposta CNEL depositata in Parlamento. Seguiremo, pertanto, con la massima attenzione di sempre, le azioni che in questo senso il Governo metterà in campo, con l'obiettivo di sollecitare quelle riforme di cui non solo le donne ma tutto il Paese hanno veramente bisogno.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne



Nella Foto la squadra al completo del nuovo Governo Conte che ha prestato giuramento al Quirinale lo scorso 5 settembre 2019. Foto di G. Currado, Agrpress

Vacanze: 80 mila italiani ogni anno praticano turismo sessuale sui minori

L'estate che ci stiamo lasciando ormai alle spalle per alcuni è stata un periodo alla ricerca di "novità trasgressive". Parliamo di turismo sessuale nei confronti dei minori, fenomeno che da anni sta assumendo proporzioni sempre più ampie. Ce lo ricordano i numeri dell'Ecpat, l'associazione che lotta in oltre 90 paesi contro lo sfruttamento sessuale dei minori: per quanto riguarda l'Italia, si stimano ogni anno in circa 80 mila i turisti italiani che partono per questo scopo. I contesti in cui avvengono le "trasgressioni" sono i paesi più poveri, dove è più facile che avvengano questo tipo di "esperienze", dove spesso i genitori vendono i propri figli per combattere indigenza e fame. Gli sfruttatori non sono pedofili, che rappresentano comunque il 5% del totale, ma persone che nella maggior parte dei casi, il 65%, lo fa occasionalmente, mentre un altro 35% sono i cosiddetti turisti abituali. Essi si comportano come se agissero in zone "free", dove le norme internazionali e nazionali a tutela dell'integrità psico-fisica dei

minori fossero sospese e rese inapplicabili. Non tutti sanno però che non esistono luoghi dove i diritti umani possano essere violati. Occorre perciò promuovere campagne di sensibilizzazione per far conoscere con chiarezza le norme e le ripercussioni su chi commette queste nefandezze anche in altri paesi, rimarcando il principio della extraterritorialità del reato. La nostra legislazione a riguardo, la legge n. 269/1998 e successivi aggiornamenti, è stata una delle prime a prevedere questo principio. Chiunque deve sapere che ovunque si commettano questo tipo di reati se ne risponderà davanti alla legge. Ecco perché ci sembra opportuno, alla fine del periodo estivo, richiamare l'attenzione di istituzioni e cittadini su un fenomeno, spesso sottovalutato o ignorato, che non solo esiste e non fa onore ad un paese che si definisce civile, ma che va prevenuto e contrastato con ogni mezzo, a difesa dei diritti umani delle persone più vulnerabili, i minori.

(L.M.)